

## L'anatema del cardinale: niente funerali per i camorristi

NICOLA LUCI  
NAPOLI

«Chi semina morte raccoglierà solo morte. Se gli uomini dei clan non si pentono, così ho detto ai miei sacerdoti, non potranno entrare in chiesa neanche da morti». Lo ha detto l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, parlando con i giornalisti all'inizio della marcia silenziosa per le vittime innocenti della camorra. «È gente spietata che ha venduto la sua dignità», ha aggiunto Sepe. Il presule ha auspicato che però ci sia un pentimento sincero. «Questa è una marcia silenziosa - ha detto riferendosi all'iniziativa di stasera contro la criminalità organizzata - che vuole dire tante cose, che vuole dire ora basta vittime innocenti».

Lo sfogo del cardinale segue una lettera che lo stesso prelato ha mandato agli organizzatori della manifestazione: «Carissimi - si legge - si conclude qui, nel cuore della nostra città, la magnifica fiaccolata ecumenica che si è snodata lungo via Toledo, interpretando i sentimenti di tutti i napoletani». «Siamo qui - continua la missiva - non per denunciare la nostra debolezza, ma per esprimere la nostra forza che non nasce dalla violenza delle armi, bensì dal sacrificio dei nostri fratelli vigliaccamente uccisi. Sono proprio loro a motivarci... Sono questi nostri fratelli che illuminano e guidano il nostro cammino, perché sono qui presenti e ci rendono potenti, mentre voi, seminatori di violenza e di morte, rimanete nelle tenebre, vi nascondete perché avete paura mentre dovrete piuttosto avere vergogna di voi stessi e dei vostri comportamenti. Sfuggite alla luce del giorno, perché avvertite il peso delle vostre colpe gravissime e non avete il coraggio di stare tra la gente. Siete i veri sconfitti. Siete cadaveri che camminano, condannati a morte certa da voi stessi, sapendo che chi semina vento raccoglie tempesta. Sappiate che da parte nostra non ci può essere alcuna indulgenza. Siamo su sponde distinte e distanti, finché rimanete sotto il tunnel della violenza e della morte. Questa Napoli, questa società, questa umanità non vi appartiene, perché voi siete altro, avete scelto di stare contro i vostri fratelli, contro l'umanità, contro la legge, contro quei valori che sono alla base di ogni persona umana e della nostra stessa civiltà».

Ieri pomeriggio intanto un uomo, Ciro Esposito di 48 anni già noto alle forze dell'ordine, è stato freddato con cinque colpi di pistola in un bar di Secondigliano. Tre dei proiettili lo hanno raggiunto alla testa.



Due persone di fronte a un edificio danneggiato dalle scosse di terremoto in Emilia Romagna, a Cavezzo (Modena), 29 maggio 2012. FOTO ANSA

# Terremoto, dopo lo stop Ue accordo per aiuti all'Emilia

● A Bruxelles Olanda, Finlandia, Germania, Svezia e Gran Bretagna dicono no ai fondi per il sisma in Italia  
● Poi intesa di principio da formalizzare la prossima settimana  
Anche l'Erasmus è senza fondi

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

A Bruxelles è arrivato il conto da pagare e tra governi e istituzioni comunitarie è scoppiata una rissa in cui non si guarda più in faccia a nessuno. Ieri Olanda, Finlandia, Germania, Svezia e Gran Bretagna hanno rifiutato di approvare le modifiche al bilancio di quest'anno dell'Unione europea bloccando, tra le altre cose, i 670 milioni di euro di aiuti già assegnati per il terremoto all'Emilia Romagna e i 180 milioni di euro del programma Erasmus per mandare gli studenti all'estero.

La grana è stata rinviata alla riunione

dei ministri delle Finanze dei 27 che si terrà martedì, con «l'accordo politico» per salvare i fondi per l'Emilia. Ma la giornata di ieri è stata di fatto il calcio di inizio della più ampia partita sul bilancio europeo per il periodo 2014-2020. Due settimane di negoziati senza esclusioni di colpi che dovrebbero culminare nel vertice dei capi di Stato e di governo del 22-23 novembre. Le dispute sul bilancio, con i relativi negoziati fino a notte fonda, sono un classico dell'Unione europea che va in scena ogni sette anni.

### GLI INTRANSIGENTI

Questa volta però quattro anni di crisi economica e di tagli ai bilanci nazionali hanno avvelenato l'aria e reso più intransigenti i contributori netti, cioè quei Paesi che versano a Bruxelles più di quanto ricevono attraverso fondi e programmi comunitari. Ieri i governi dei 27, rappresentati nel Consiglio, dovevano concordare con Commissione ed Europarlamento le modifiche ai bilanci del 2012 e 2013. Per quest'anno la Commissione aveva proposto un correttivo per erogare i fondi all'Emilia Romagna e un altro di quasi 9 miliardi di euro in cui rientrano i soldi per l'Erasmus e i fondi strutturali, di cui l'Italia è il principale beneficiario con pagamenti attesi per 1,887 miliardi di euro. Che tirava una brutta aria si era capito già a inizio giornata quando Andreas Mavroyannis, il vice ministro per gli Affari euro-

DAL 14 NOVEMBRE

### «Ci prendono in giro» I malati di Sla di nuovo in sciopero della fame

Dal 14 novembre i malati di Sla riprenderanno lo sciopero della fame alimentandosi al 50% del fabbisogno calorico. Lo annuncia il «Comitato 16 Novembre» sottolineando che, ad oggi, i disabili gravissimi «non hanno ricevuto risposte concrete dopo lo sciopero della fame, solo vaghe promesse dal ministro Grilli. Non è accettabile continuare a sentire che i malati Sla avranno i fondi». «Nel fondo Ctrialà non c'è nulla di definito - spiega il Comitato - c'è di tutto e di più, vogliamo certezze, una cifra definita. Inoltre, è stato quasi soppresso il fondo Letta portato da 658 milioni a poco più di 56». «Avete la facoltà di evitare sofferenze e probabili "incidenti", «governo Monti - dicono i malati - se ci sei, fai il tuo dovere prima che prenotiamo aerei, navi, treni e ambulanze». Oltre a riprendere lo sciopero della fame, dal 21 novembre i malati saranno in presidio permanente davanti al ministero dell'Economia, in via XX Settembre a Roma.

pei della presidenza di turno cipriota, aveva ammonito: «Un fallimento rischia di avvelenare le trattative sul bilancio pluriennale 2014-2020».

Secondo i cinque Paesi contributori netti i 9 miliardi di euro mancanti devono uscire fuori dal bilancio comunitario già stanziato, tagliando altri capitoli. Il nuovo ministro delle Finanze olandese, il laburista Jeroen Dijsselbloem, era stato chiaro fin da subito: «Non aspettatevi alcuna flessibilità da parte mia. Noi abbiamo preso delle misure drastiche nei Paesi Bassi e non possiamo accettare che il bilancio europeo aumenti. La Commissione europea deve decidere le sue priorità e tagliare laddove è necessario». Nel braccio di ferro quindi sono finiti pure i soldi del fondo di solidarietà per il terremoto. L'ambasciatore italiano presso l'Ue Ferdinando Nelli Feroci, che ha condotto i negoziati aggiornando costantemente il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli e il presidente del Consiglio Mario Monti, ha spiegato che «tutti, e soprattutto la Commissione europea, la presidenza di turno cipriota del Consiglio Ue e il Parlamento europeo hanno sottolineato come i fondi per l'Emilia siano dovuti, e che una decisione in merito è necessaria e deve essere presa». Insomma, ha aggiunto, «non c'è un'opposizione, ma cinque o sei paesi hanno detto che la decisione sulle modalità dei finanziamenti di questi fondi deve venire assunta contestualmente a quella sull'altra rettifica del bilancio 2012, quella da 9 miliardi».

Le discussioni sul bilancio 2013 poi non sono neanche iniziate. I rappresentanti del Parlamento, tra cui l'eurodeputata Pd Francesca Balzani relatrice per il 2012, si sono rifiutati di continuare i negoziati prima di aver chiuso il capitolo sull'anno in corso. «Abbiamo deciso come Parlamento europeo di non trattare il bilancio 2013 se non saranno chiuse le partite del 2012, tra cui ovviamente la partita del fondo di solidarietà che non può essere messa sullo stesso piano delle altre», ha riferito Balzani. Quando a fine giornata il negoziato è stato rimandato a martedì i rappresentanti della Commissione si sono affrettati ad assicurare che sui fondi al terremoto c'è «un accordo politico», che però andrà finalizzato la settimana prossima.

«Abbiamo fatto quanto necessario per rispondere all'obbligo morale che abbiamo nei confronti dell'Italia e di chi ha subito i danni del terremoto», ha dichiarato il commissario Ue al Bilancio Janusz Lewandowski. Ma per il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella, il blocco dei finanziamenti europei destinati alla ricostruzione dell'Emilia Romagna «è di inaudita gravità». Secondo l'eurodeputato Pd «gli egoismi e l'avarizia di alcuni Paesi si spingono fino al punto di scardinare due pilastri della Ue: prima con il progetto Erasmus, per il quale abbiamo reagito mettendolo al riparo, e ora mettendo in discussione la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto». Adesso, ha concluso Pittella, «occorre fermare il virus delle convenienze nazionali e ridare all'Europa un'anima fatta di solidarietà e di coesione. Senza di esse tutto va in frantumi e i danni saranno di tutti».

# Sulcis, bruciata l'auto al «sindaco dei lavoratori»

DAVIDE MADEDDU  
VILLAMASSARGIA (CARBONIA)

Con i lavoratori senza paura. La sua auto è andata a fuoco alle prime ore di giovedì mattina. Ma quel rogo non ha intaccato la grinta e l'entusiasmo con cui segue e porta avanti le lotte per il lavoro. Lui è Franco Porcu, 67 anni un passato da sindacalista della Fiom e adesso primo cittadino di Villamassargia (eletto in una lista civica di centrosinistra) e portavoce dei 23 sindaci del Sulcis Igesiente, la provincia più povera d'Italia. La sua è la fascia tricolore che cammina in prima fila in tutte le manifestazioni dei lavoratori. Il sindaco con il megafono, come l'hanno definito affettuosamente i lavoratori che affianca durante tutte le mobilitazioni

per il lavoro. Alle due del mattino di giovedì qualcuno ha dato fuoco alla sua auto, una Panda parcheggiata davanti alla sua casa a Villamassargia, il paese che conta 3.800 abitanti a una quarantina di chilometri da Cagliari nella Provincia di Carbonia Igesias. Le fiamme hanno distrutto il veicolo e ora sono in corso le indagini. Un gesto che non è passato inosservato, soprattutto per l'impegno che Franco Porcu, sempre in prima fila in tutte le battaglie e iniziative in difesa del lavoro. Da giovedì mattina non ha fatto altro che ricevere telefonate di solidarietà e strette di mano. Fuori dal Municipio c'è stato chi lo ha abbracciato esprimendogli la solidarietà condannando quanto avvenuto. A guidare il comune di Villamassargia ci è arrivato sette anni fa. Al secondo

mandato è stato confermato con una percentuale più che bulgara: 80,5 per cento di consensi. Ora sorride, quasi a voler esorcizzare quello che è successo. «Con tutto quello che ho visto in tutta la mia vita - dice - non mi spavento per questo».

Da sindacalista della Fiom negli anni 70 venne licenziato e reintegrato dopo una mobilitazione che vide partecipare tutti i lavoratori. Con la stessa tenacia si impegna nelle istituzioni. «La situazione economica e sociale di questo territorio è devastante e adesso tutto comincia a farsi sentire - spiega - viviamo un dramma sociale devastante, magari qualche volta si deve dire di no, perché non si può fare altrimenti». Ricordando le 5400 persone che nel Sulcis Igesiente sopravvivono grazie agli

ammortizzatori sociali spiega che «se a una famiglia che va avanti con 1300 euro al mese togli 500, perché questo è quanto previsto dalla Cig, la famiglia crolla». E poi non trascura un passaggio sugli effetti che ha sulle realtà locali l'attività del governo nazionale. «Noi siamo in prima linea, il governo nazionale da noi è lontano. Ci tagliano le risorse e danno pure le indicazioni su cosa tagliare. Agli occhi della gente però la responsabilità dei disservizi provoca-

...  
**Franco Porcu è il primo cittadino di Villamassargia e portavoce dei sindaci**

ti dai tagli sono degli amministratori». Il suo è uno sfogo che non vuole sembrare una resa. «Sia chiaro, questo episodio mi ha provocato dispiacere ma io non mi faccio intimidire. Anche perché qui c'è bisogno ancora di lotta e di unità». Poi aggiunge: «Il 13 novembre ci saranno i ministri nel Sulcis noi il giorno saremo lì a incontrarli e a rivendicare le nostre ragioni di lotta». Le reazioni di sostegno al portavoce dei sindaci del Sulcis Igesiente non si fanno attendere. In prima fila ci sono i lavoratori dell'Alcoa, diretti e appalti. Affidano la solidarietà e condanna del gesto alle parole di Renato Tocco, delegato rsu. «Al primo cittadino va tutto il nostro sostegno - dice - e tutta la nostra solidarietà». Le reazioni si sono ripetute poi a cascata.